



Intervista a Giorgio Schultze*

A cura dell'ufficio stampa di GiùleManidaiBambini

*Giorgio Schultze nasce il 10 Aprile 1956, a Buenos Aires da genitori italiani, emigrati nel 1948 in Argentina e ritornati in Italia nel 1968. È architetto, specializzato in "energie pulite", attivista umanista, Portavoce per l'Italia della Marcia Mondiale per la Pace e la NonViolenza. Candidato alle Elezioni Europee 2009 nella circoscrizione Italia Nord Occidentale, come indipendente nelle liste Di Pietro – Italia dei Valori

1) Un giorno il tema della medicalizzazione del disagio dei bambini ti ha sfiorato. Puoi raccontarci com'è andata, come hai conosciuto questo argomento, e che ruolo ha avuto in ciò "Giù le Mani dai Bambini"?

Non avendo figli, ho sentito parlare per la prima volta della somministrazione degli psicofarmaci ai bambini in occasione di una chiacchierata con Mario Rodriguez, il pensatore argentino che ha fondato il Movimento Umanista. Mentre si parlava dei gravi problemi e delle minacce che avrebbero afflitto da lì a poco il futuro a livello planetario, mi disse che la somministrazione degli psicofarmaci ai bambini può essere considerata come una vera e propria guerra chimica contro le nuove generazioni. Per questo motivo mi ha consigliato di occuparmene come portavoce europeo del Movimento Umanista. In seguito ho ricevuto molte testimonianze dirette su questo tema da parte di persone in diversi paesi e ho cercato allora di informarmi e approfondire l'argomento. È a questo punto che ho trovato *Giù le mani dai bambini*, che per me è diventato quasi automaticamente il principale referente italiano su queste problematiche.

2) Come sei passato dal pensiero all'azione?

Mi sono reso conto che le autorità italiane ed internazionali su questo argomento stanno rimanendo in silenzio: un silenzio che non può che essere letto come una complicità con chi antepone i forti interessi economici, che ruotano intorno al mercato degli psicofarmaci, al vero benessere dei bambini. Per questo ho deciso di inserire questo tema tra i cinque più importanti obiettivi della mia attività di portavoce europeo del movimento umanista, per aiutare a diffondere le posizioni di tutti coloro che si stanno battendo contro questi abusi.

3) Cosa pensi della somministrazione di psicofarmaci ai bambini?

Non sto dicendo che non ci siano casi di bambini realmente malati che abbiano bisogno di alcuni farmaci per essere curati. Il fatto però è che esiste una tendenza all'abuso di certi psicofarmaci ed anfetamine, somministrati con leggerezza anche a bambini che non ne hanno davvero bisogno e che vengono definiti "iperattivi" per il semplice fatto di voler giocare e ricercare affetto ed attenzione. Vedendo i questionari per la definizione di bambini "iperattivi", penso che quasi chiunque potrebbe potenzialmente rientrare in quella categoria "da trattare".

4) E' solo una battaglia d'opinione ed etica, o ci sono anche le ragioni della scienza, a sostenere la scelta di essere critici verso questa modalità di approccio ai disagi dei più piccoli?

So che ci sono molti medici che la pensano esattamente come noi, tanto che si sono battuti per l'istituzione in Italia di un registro che tenga traccia dell'utilizzo specifico di

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



farmaci come il Ritalin in età pediatrica, per poter tenere sotto controllo e arginare il più possibile il fenomeno. Sono gli stessi medici che evidenziano il fatto che questi farmaci presentano molti effetti collaterali, tra cui il più pericoloso è quello di produrre tendenze autodistruttive e addirittura suicide.

5) Quale futuro per una generazione sottoposta a questo genere di violenza?
Direi che è una violenza che toglie futuro non solo alle nuove generazioni, ma a tutti noi. I bambini sono il gradino più indifeso della società, ed anche il più sensibile. I conflitti che ci evidenziano certi bimbi traducono con precisione la violenza, la contraddizione e la malattia sociale che li circonda e ci circonda. "Bloccare" con gli psicofarmaci i loro sintomi, senza riflettere sulla violenza familiare e sulla continua frustrazione di una società che perde lo spirito correndo dietro al denaro, è una dimostrazione di profonda cecità. Chiudere gli occhi davanti ai modelli violenti che riempiono il nostro mondo, mentre cerchiamo di zittire con le pillole il grido di disagio infantile, è un segno di follia. Permettere che l'educazione continui a degradarsi, lasciare che gli insegnanti perdano la speranza di modellare le nuove generazioni coltivando nei bambini il meglio della loro anima, mentre le multinazionali farmaceutiche trovano un nuovo potenziale mercato nelle scuole, significa aprire la strada all'assurdo e alla violenza. È necessario e urgente riflettere e prendere misure. I bambini non sono "malati potenziali", ma una parte di noi stessi, come comunità, che richiede costante attenzione.

6) Tu hai fatto di questa battaglia una scelta forte, inserendola tra i 5 punti principali del tuo programma elettorale. Cosa possono e dovrebbero fare le istituzioni ed il mondo della politica riguardo a questo tema?
Considerando l'impressionante aumento dell'uso di psicofarmaci nei bambini e negli adolescenti in molti paesi anche Europei, l'incremento di comportamenti suicidi in questa fascia di popolazione negli ultimi venti anni, e la proliferazione artificialmente indotta di tutta una gamma di disturbi associati alla salute mentale, è allarmante che le istituzioni europee non promuovano ricerche, non prendano posizione, non informino la società civile e non aiutino le diverse organizzazioni che si occupano di questa problematica ad approfondire la radice del problema e a trovare soluzioni efficaci. Le istituzioni europee disattendono le domande di numerose organizzazioni della società civile e di molti professionisti della salute e dell'educazione, che chiedono uno studio serio ed approfondito di questo fenomeno. Le istituzioni europee sono inadempienti rispetto a leggi e direttive da esse stesse promulgate, in cui si invita, quando si prescrive questo tipo di medicinali, ad informare chiaramente sugli effetti nocivi collaterali correlati al loro utilizzo.

7) Perché questa delicata tematica ci riguarda tutti? E cosa possiamo fare quotidianamente come cittadini per scegliere e suggerire strade "diverse"?
Come dicevo prima, si tratta di un problema che produrrà seri danni alla società in generale, e quindi penso che nessuno di noi dovrebbe sottovalutarlo. Ognuno di noi può segnalare esempi, raccolti in famiglia e nel suo ambiente più vicino, di bambini a cui sono stati prescritti degli psicofarmaci, al fine di aiutare a formare una rete di persone consapevoli che possano fare pressione verso le istituzioni. Queste sono le richieste che penso ciascun cittadino dovrebbe formulare a chi lo rappresenta pretendendo impegni specifici a tal riguardo, impegni che ovviamente mi assumerò in prima persona se sarò eletto:

- *chiediamo meccanismi di controllo per evitare che i trattamenti con*



- psicofarmaci per bambini e adolescenti diventino sistematici.*
- *esigiamo una stretta vigilanza sulle tattiche usate dall'industria farmaceutica per aprirsi il mercato ed espandere la sua rete di trafficanti istituzionalizzati.*
 - *vogliamo stimolare un ampio dibattito pubblico su questo tema, che coinvolga non solo i professionisti della salute o dell'educazione, ma anche genitori e organizzazioni sociali e politiche, superando l'occultamento interessato in cui è stato mantenuto, in modo che le riflessioni che ne potranno derivare chiariscano i percorsi di cambiamento da intraprendere.*